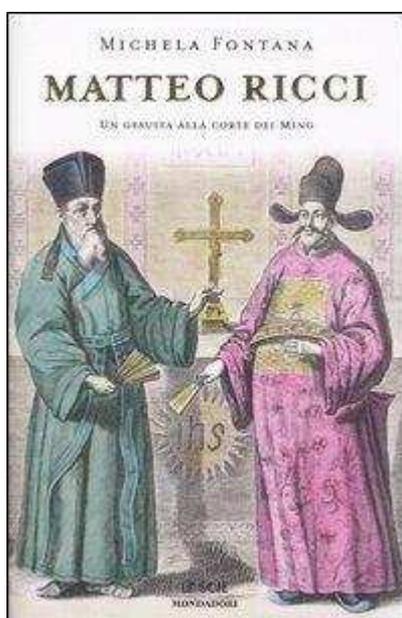


**Il Martini Drapelli network srl
L'Amministrazione Comunale di Valdagno
La COOP veneto s.c.**

organizzano la

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

MATTEO RICCI **Un gesuita alla corte dei Ming**



partecipano alla serata

MICHELA FONTANA

autrice del libro

MASCIA SELMO

esperta di cultura orientale

Venerdì 26 maggio 2006 ore 20.30
SALA SOSTER – PALAZZO FESTARI
Corso Italia n.63 – Valdagno (VI)

IL LIBRO

Michela Fontana, giornalista, matematica di formazione, che ha vissuto a Pechino dal 1999 al 2002, racconta l'avvincente ed umanissima avventura del giovane gesuita, divenuto famoso in Cina con il nome di Li Madou. Nel volume, si possono seguire passo passo tutte le peripezie del lungo viaggio di Matteo Ricci nel cuore e nella cultura del Paese ospite e scoprire i vari aspetti della sua personalità, contrassegnata da una solida fede religiosa, dall'amore per la scienza e da una spiccata curiosità ed onestà intellettuale.

CHI E' MATTEO RICCI

Il gesuita maceratese Matteo Ricci, celebrato ancora oggi in tutta la Cina come simbolo dell'incontro fra due civiltà millenarie, fu il primo europeo a risiedere stabilmente, dal 1582 al 1610, nel "Paese di Mezzo" (il nome con cui i cinesi chiamavano e chiamano la loro patria), all'epoca dominato dalla dinastia Ming. Dotato di grande carisma personale, di una memoria prodigiosa e di un non comune talento per le relazioni sociali, il missionario vantava anche un'approfondita conoscenza della Matematica, dell'Astronomia e della Geografia. Allievo a Roma del matematico e astronomo Cristoforo Clavio - tradusse in lingua mandarina testi di astronomia e matematica, tra cui (insieme al letterato Xu Guanxi) i primi sei libri degli *Elementi* di Euclide.

Definito "uomo strano", diverso dagli altri perché vicino al cielo, convertì al cattolicesimo molti dei dignitari di corte. L'imperatore Wonli (che non incontrò mai) lo elevò a rango di mandarino, lo sostenne a spese del pubblico erario e lo autorizzò a risiedere nella capitale, imponendogli di fatto, come protettore della corte, di non allontanarsene più.

CHI E' MICHELA FONTANA

Giornalista e scrittrice milanese, Michela Fontana è una matematica di formazione che, dopo avere svolto attività didattica presso l'Università degli Studi di Milano, si è dedicata al giornalismo e alla divulgazione scientifica. E' stata due volte vincitrice del premio Glaxo per la divulgazione scientifica (1987, 1989) ed è autrice di Percorsi calcolati (Le Mani 1996) che ha vinto nel 1998 il Pirelli International Award per la divulgazione. Dal 1983 ha scritto per oltre un decennio per Panorama, La Stampa, ha collaborato con i più importanti quotidiani e periodici e le più diffuse riviste di divulgazione. Nel 1988 ha scritto un testo per il Faust a Copenhagen rappresentato al Piccolo Teatro Studio di Milano per la regia da Giorgio Strehler, dedicato al laboratorio per la fisica delle particelle elementari Cern di Ginevra. Ha svolto numerose consulenze editoriali. Ha vissuto nel 1990-1991 negli Stati Uniti, vincitrice di una borsa di studio per giornalisti scientifici del Massachusetts Institute of Technology di Cambridge ed è stata dal 1992 al 1996 Addetto Scientifico presso l'Ambasciata d'Italia a Ottawa, Canada. Dal 1999 al 2002 ha vissuto a Pechino, da dove ha collaborato a riviste italiane e ha potuto approfondire lo studio della vita di Ricci .

IL CATAI DI MARCO POLO E I MAPPAMONDI RICCIANI

Con i suoi calcoli astronomici e la costruzione di strumenti per osservare il cielo, aprì la strada alla riforma del calendario cinese (compito poi affidato ai gesuiti che seguirono la sua strada a Pechino) e, grazie alle sue famose carte geografiche - i mappamondi ricciani - mostrò a eruditi e mandarini quanto erano grandi i confini della Terra.

Unico europeo a cui sia stata dedicata una biografia nel corpo delle storie dinastiche, Ricci fu il primo a credere che la Cina a cui si arrivava per mare non fosse altro che il Catai a cui era arrivato Marco Polo per terra. Per confermare l'ipotesi, il gesuita Benito De Goes intraprese nel 1602 un viaggio che doveva portarlo dall'India a Pechino. Morì nel 1607, prima di completarlo, ma riuscendo comunque a raggiungere la Grande Muraglia e a comunicare per lettera a Ricci di aver finalmente dimostrato che "non vi è altro Catai, nè mai vi fu se non la Cina, e la città di Pechino è Cimbalù, e il re della Cina il Gran Cane". Molti dei nomi cinesi creati da Ricci per i paesi europei sono in uso ancora oggi.

A Pechino Ricci costruì un grande osservatorio astronomico che ancora oggi conserva molti degli strumenti da lui realizzati.

LA MEMORIA DI MATTEO RICCI

La memoria prodigiosa di Matteo Ricci era il frutto di una tecnica precisa, che consisteva nell'associare vivaci immagini visive alle cose e alle parole da ricordare e nel disporle e conservarle in luoghi mentali dai quali potevano essere estratte a piacere.

Nel 1595 stupì i cinesi con una dimostrazione della sua memoria che così descrisse:

"Essi scrissero molti ideogrammi, io li lessi una volta sola e riuscii poi a ripeterli tutti a memoria nell'ordine esatto in cui erano stati scritti. Rimasero tutti a bocca aperta, perchè parve loro una grande impresa. E allora, per aumentare il loro stupore, io presi a recitarglieli tutti allo stesso modo, ma questa volta dalla fine al principio. E tutti furono entusiasti, e parevano fuori di sè dall'emozione."

Ed è ancora questa tecnica che lo stesso Ricci descrisse nel 1596 in un libretto in cinese, a beneficio degli aspiranti mandarini che dovevano memorizzare i 600.000 caratteri dei cinque classici sui quali si basavano gli esami e che ancor oggi si vedono incisi su una foresta di steli nel cortile del Collegio Imperiale a Pechino